

# Gyaur Qal'a: un caso di rilettura e analisi del dato archeologico sulla scorta delle fonti

Costanza Francavilla  
Università di Roma La Sapienza

## Sommario

Questo intervento si inserisce nell'ambito dello studio dell'oasi di Marw, Turkmenistan, e delle dinamiche di insediamento territoriale tra il periodo tardo-sasanide (secoli v-vii secolo) e il periodo proto-islamico (secoli VII-VIII). In questa sede si esporranno i risultati, in parte innovativi ed inediti, in merito al sito di Gyaur Qal'a, *ab origine* l'antica Antiochia Margiana, successivamente, in epoca sasanide, importante *shahrestān* (capitale di provincia) del nord-est dell'impero. Grazie al confronto dei più recenti rapporti di scavo editi, in particolare dall'International Merv Project di Georgina Herrmann (1993-2001), alla lettura delle fonti nella traduzione di Le Strange ed al controllo del testo di al-Muqaddasī in lingua originale, è stato possibile rivalutare l'occupazione dell'antica città da parte dei musulmani nuovi arrivati tra il VII e l'VIII secolo. In particolare, si propone di identificare le porte urbane menzionate da al-Iṣṭakhrī, Ibn Ḥawqal e soprattutto al-Muqaddasī —tre geografi di X secolo— e collocarle nel circuito murario di Gyaur Qal'a. Ciò permette di verificare che in piena epoca islamica l'antica città sasanide e le sue infrastrutture erano ancora utilizzate.

## Parole Chiave

Gyaur Qal'a; Sulṭān Qal'a; Marw; "Early Islamic"; archeologia dell'Asia Centrale.

## Abstract

This paper focuses on the patterns of settlements of the Marw Oasis, Turkmenistan, during "Late Sasanian" (Vth-VIth centuries) and "Early Islamic" (7th-8th centuries) periods. The following contribution shows some original and unpublished results about the site of Gyaur Qal'a, *ab origine* the ancient Antiochia Margiana, then, during Sasanian period, an important *shahrestān* (provincial capital) of Central Asia. The settlement of the first muslims in the ancient Sasanian city during the 7th-8th centuries is reassessed according to the comparisons between different data: the most recent archaeological results —particularly from International Merv Project directed by Georgina Herrmann (1993-2001)—. Le Strange translations of some islamic geographers and the direct reading and interpretation of al-Muqaddasī. What is new is the identification of the city gates quoted by al-Iṣṭakhrī, Ibn Ḥawqal and most importantly al-Muqaddasī —three geographers living during the 10th century— as urban gates belonging to the walls of Gyaur Qal'a. This result allows to verify that still

during the Islamic period (10<sup>th</sup> century) the ancient Sasanian city and its infrastructures were still in use.

*Keywords*

Gyaur Qal'a; Sulṭān Qal'a; Marw; "Early Islamic"; archaeology of Central Asia.

*Introduzione: storia e stato degli studi*

Sin dall'epoca achemenide l'oasi di Marw era l'ultimo e più importante snodo urbano lungo la direttrice carovaniera che da ovest giungeva nei territori dell'Estremo Oriente, la "porta" verso l'Asia centrale: il suo passaggio era l'unica via per raggiungere le satrapie orientali di *Bāxtrish* (Battriana) e *Suguda* (Sogdiana)<sup>1</sup>, per cui fin dall'antichità l'oasi di Marw rappresentò una tappa importante per il commercio e per le comunicazioni<sup>2</sup>. I territori dell'Asia Centrale hanno rappresentato un ponte tra l'Occidente e l'Estremo Oriente, con le dovute conseguenze sul movimento di beni, idee e uomini: in questi luoghi di frontiera diversissime culture e genti venivano a contatto, fondendo le loro tradizioni e i loro costumi in società nuove, le cui origini non sono sempre facilmente riconoscibili (Figg. 1-2).

Per quando riguarda l'oasi di Marw, molto poco è noto di epoca achemenide, ma sicuramente il territorio dell'oasi era parte dell'impero persiano all'epoca di Dario I (550-486), poiché nell'iscrizione del Re dei Re a Bīsūtūn, presso Kermānshāh, in Iran, viene menzionata una *xšāyathiya \ Marguš \ nāmā*, ossia "The province called Margiana"<sup>3</sup>. La presenza degli Achemenidi nell'oasi è stata, infatti, rintracciata sull'odierno *tepe* di Erk Qal'a, il primo insediamento urbano nell'oasi<sup>4</sup> (Fig. 3).

Per l'epoca ellenistica le evidenze di un insediamento risalgono al III secolo, quando Antioco I il Grande (281-261), figlio di Seleuco, generale di Alessandro, e di Apama, una principessa battriana, fondò Antiochia Margiana<sup>5</sup>. La città sorgeva sull'odierno *tepe* di Gyaur Qal'a, (Figg. 4-8). La nuova fondazione non

---

<sup>1</sup> Huyse, Ph., 'Inscriptional Literature in Old and Middle Iranian Languages', in Emmerick, R. E. & Macuch, M. (eds.), 'The literature of Preislamic Iran, Companion Volume I to a History of Persian Literature', in Yarshater E. (ed.), *A History of Persian Literature XVII* (London, 2009), p. 74.

<sup>2</sup> Herrmann, G., 'Early and Medieval Merv: A Tale of Three Cities', in *Proceedings of the British Academy* 94 (London, 1997), p. 4.

<sup>3</sup> Iscrizione di Dario a Bīsūtūn, III, 11, ed. e trad. inglese King, L.W. & Thompson, R.C., 'The Sculptures and Inscription of Darius the Great on the Rock of Behistūn', in *Persia* (London, 1907), p. 44.

<sup>4</sup> Sinisi, F., 'Merv', *Enciclopedia Archeologica. Asia* (Roma, 2005), p. 389.

<sup>5</sup> Wiesehöfer, J., *Ancient Persia from 550 BC to 650 A.D.* (London, 2001), p. 108.

implicò l'abbandono del precedente centro urbano risalente al periodo achemenide, che anzi continuò ad essere occupato come acropoli della città seleucide<sup>6</sup>.

Durante l'epoca partica, fino alla conquista della Margiana da parte di Ardashīr (ca. 224- 241/2 d.C.)<sup>7</sup>, il complesso urbano costituito da Erk Qal'a e Gyaur Qal'a continuò ad essere ininterrottamente occupato<sup>8</sup>.

Durante l'epoca sasanide, entro il IV secolo, l'oasi divenne il principale avamposto contro le incursioni delle popolazioni nomadi dei territori delle steppe centroasiatiche<sup>9</sup>. Anche in questa epoca il complesso di Erk Qal'a e Gyaur Qal'a, in cui il primo funzionava da *kuhandiz* (antica fortezza) del secondo, continuò ad essere occupato quale fondamentale, nonché unico centro urbano dell'oasi.

Nel 651 l'ultimo re sasanide, Yazdgard III, scappò a Marw per trovare aiuto contro l'avanzata delle armate islamiche. Māhū Sūrī, *kanārang* dei territori sasanidi orientali, fece assassinare il re a poca distanza dalle mura cittadine, motivo per cui la città fu apostrofata con il dispregiativo *khudhāt dushman* "nemica del signore"<sup>10</sup>. Il corpo del sovrano assassinato fu sepolto dal vescovo metropolitano Īlīyā a Pā-yi Bābān<sup>11</sup>. Nello stesso anno 'Abd Allāh b. 'Āmir b. Kurayz, governatore del Khurāsān, conquistò Marw all'Islam. Non avvenne uno scontro militare, ma fu stipulato un trattato con Māhū Sūrī: gli abitanti dell'oasi dovevano versare il pesante tributo di uno o due milioni di *darāhim* e 200.000 *jurūb* di grano e orzo<sup>12</sup>, nonché provvedere dell'acquartieramento delle truppe musulmane nelle residenze dei locali<sup>13</sup>. 'Abd Allāh b. 'Āmir impose subito nell'oasi una guarnigione di 4000 uomini. Dieci anni dopo il governatore omayyade al-Rabī b. Ziyād al-Ḥārithī inviò 50.000 famiglie da Baṣra e da Kūfa a popolarne città e territorio<sup>14</sup>. Entro poco tempo altri gruppi provenienti

---

<sup>6</sup> Sinisi, F., 'Merv', p. 390.

<sup>7</sup> Zeimal, E.V., 'The Circulation of Coins in Central Asia during the Early Medieval Period (Fifth-Eight Centuries A.D.)', *Bulletin of the Asia Institute* 8 (1994), p. 246.

<sup>8</sup> Sinisi, F., 'Merv', p. 390.

<sup>9</sup> Gubaev A.; Koshelenko G. & Tosi, M., *The Archaeological Map of the Murghab Delta. Preliminary Reports 1990-95* (Roma, 1998), p. 191.

<sup>10</sup> Al-Ṭabarī, *Ta'rikh al-Rusul wa 'l-Mulūk*, De Goeje et alii (eds), s. I, v. 4 (Leiden, 1879-1881), p. 2872; trad. inglese Humphreys, R. S., 'The History of al-Ṭabarī (Ta'rikh al-Rusul wa 'l-Mulūk) Vol. 15, 'The Crisis of the Early Caliphate' (Albany, 1990), pp. 78-79.

<sup>11</sup> Al-Ṭabarī, *Ta'rikh*, v. 4, pp. 2879-2884, trad. Humphreys, R. S., pp. 86-89.

<sup>12</sup> Yakubovskii, A. Yu. & Bosworth, C. E., 'Marw al-Shāhidjān', in *The Encyclopaedia of Islam* Vol. 6, Second Edition (Leiden, 1991), p. 620.

<sup>13</sup> Al-Ṭabarī, *Ta'rikh*, v. 4, p. 2872, trad. Humphreys, R. S., pp. 78-79; Ahmad Tafazzoli, *Sasanian Society, I. Warriors II. Scribes III. Dehqāns* (New York, 2000), p. 45.

<sup>14</sup> Yakubovskii A. Yu. & Bosworth, C. E., 'Marw al-Shāhidjān', p. 620.

dall'Iraq e dalla Transoxiana si insediarono nell'oasi o nelle sue vicinanze. Marw divenne al contempo la base militare per la conquista islamica dell'Asia centrale: da qui, in epoca omayyade, le armate islamiche mossero alla conquista di Bukhārā e Samarcanda<sup>15</sup>.

Benché l'oasi di Marw abbia destato l'attenzione della comunità scientifica fin dal XIX secolo, l'oggetto di indagine del presente intervento, ossia le dinamiche di insediamento territoriale tra il periodo tardo-sasanide (secoli V-VII secolo) e il periodo proto-islamico (secoli VII-VIII), rappresenta ancora un caso aperto. L'aspetto più affascinante e stimolante della presente ricerca, ma anche il più frustrante, è stato constatare l'apparente assenza di dati archeologici per i secoli VII-VIII, assenza purtroppo rispecchiata dal silenzio delle fonti islamiche per questi stessi secoli.

L'esempio più eclatante sono i risultati della decennale campagna di scavo di Georgina Herrmann, ossia l'International Merv Project (1992-2000), pubblicati solo in forma di "preliminary reports"<sup>16</sup>. Sembra che l'arco cronologico dei secoli VII-VIII non sia stato vagliato con particolare attenzione, probabilmente anche perché l'interesse scientifico si è di volta in volta spostato su epoche precedenti, ad esempio quella achemenide, o su epoche successive, ad esempio la selgiuchide, tutte comunque passibili di restituire dati materiali più facilmente interpretabili, ma soprattutto perché queste epoche sono corroborate da un nutrito *corpus* di fonti.

Le prime descrizioni moderne dell'oasi di Marw furono redatte dai viaggiatori europei del XIX secolo, che sottolinearono la vastità delle rovine monumentali ben visibili fin da lontano. Soltanto però tra i secoli XIX e XX, dopo l'annessione dell'oasi all'impero russo nel 1884, si ebbero i primi lavori di natura scientifica (Fig. 6)<sup>17</sup>. La prima vera missione archeologica nell'oasi fu patrocinata dall'American Carnegie Institute sotto la direzione scientifica del geologo Raphael Pumpelly.<sup>18</sup> Coadiuvata anche dalla presenza dell'archeologo tedesco Hubert Schmidt, la spedizione ottenne importanti risultati, pur nei limiti metodologici e tecnologici del tempo. Tra il 1903 e il 1904 la missione americano-tedesca produsse una serie di dati di scavo e di risultati fondamentali, tra cui il primo *corpus* di reperti ceramici, di figurine, di monete

---

<sup>15</sup> Waldron-Grutz, J., 'Oasis of Silk and Steel', in *Aramco World Magazine* 49/4 (1998), p. 18.

<sup>16</sup> Herrmann, G.; Masson, V. M.; Kurbansakhatov, K. *et alii*, 'The International Merv Project'.

<sup>17</sup> Puschnigg, G., 'Glass and Small Finds from Sasanian Contexts at the Ancient City-site of Merv', in Nikonorov, V.P. (ed.), *Central Asia from the Achaemenids to the Timurids: Archaeology, History, Ethnology, Culture. Materials of an International Scientific Conference Dedicated to the Centenary of Aleksandr Markovich Belenitsky, St Petersburg November 2-5 2004* (St Petersburg, 2005), p. 10.

<sup>18</sup> Pumpelly, R., *Exploration in Turkestan: with an account of the basin of Eastern Persia and Sistan. Expedition of 1903, under the direction of Raphael Pumpelly* (Washington, 1905), p. XXVII.

e di evidenze epigrafiche<sup>19</sup>. Già dal 1904 furono pubblicati i risultati delle due grandi spedizioni: *Explorations in Turkestan with an Account of the Basin of Eastern Persia and Sistan. Expedition of 1903*, pubblicata nel 1904<sup>20</sup>; *Explorations in Turkestan Expedition of 1904. Prehistoric Civilizations of Anau. Origins, Growth, and Influence of Environment*, in due volumi tra il 1905 e il 1908<sup>21</sup> (Fig. 6).

Una svolta nell'archeologia relativa all'Asia centrale si ebbe a metà del XX secolo, quando l'Accademia delle Scienze del Turkmenistan SRR istituì una spedizione archeologica permanente, la YuTAKE. La missione operò per circa quarant'anni nell'oasi, producendo ben diciassette volumi —purtroppo di difficilissimo reperimento— sui risultati ottenuti. Un problema fondamentale era, però, il retaggio marxista sotteso al pensiero scientifico del fondatore, Mikhail Evgen'evich Masson, per cui era prassi proiettare sul passato criteri sociali e politici a lui coevi. Il risultato di questo monumentale progetto è quindi variamente interpretabile, a causa della volontà di imporre obiettivi predefiniti e schemi storici “moderni” a una realtà archeologica<sup>22</sup> (Fig. 7). Ne consegue che le proposte cronologiche e la ricostruzione storica avanzate dai membri della YuTAKE sono stata largamente riviste dagli studi successivi<sup>23</sup>.

Dal 1992 al 2001 l'International Merv Project (IMP) diretto da Georgina Herrmann ereditò la missione della YuTAKE. L'IMP ha pubblicato a cadenza annuale i risultati di delle campagne di scavo, sotto forma di “rapporti preliminari”, piuttosto efficaci<sup>24</sup>. Tuttavia questa missione non ha ottenuto risultati particolarmente apprezzabili per i secoli VII-VIII, periodo analizzato nel presente intervento (Figg. 5, 8). La lacuna di evidenze materiali è imputabile a una serie di fattori, antropici e naturali. Il territorio dell'oasi soffre di condizioni climatiche avverse: i venti del deserto hanno eroso costantemente le rovine degli edifici; l'acqua tende a disgregare il mattone cotto, materiale prevalentemente impiegato nell'oasi. Ulteriori danni sono stati causati durante gli anni della dominazione sovietica, quando intere strutture antiche furono rase al suolo per far posto a massicce distese di campi di cotone. Negli anni '50 la costruzione del Canale Karakum, al fine di collegare il fiume Murghāb e l'Amū Daryā, distanti ben 180 km, rialzò enormemente il bacino idrico

---

<sup>19</sup> Puschnigg, G., 'Glass and Small Finds', p. 11.

<sup>20</sup> Si veda Pumpelly, R., *Explorations in Turkestan*.

<sup>21</sup> Si veda Pumpelly, R., *Exploration in Turkestan*, Voll. I-II.

<sup>22</sup> Puschnigg, G., 'Glass and Small', p. 16.

<sup>23</sup> Hiebert, F. T., 'The oasis and city of Merv (Turkmenistan)', in *Archéologie Islamique* 3 (1992), p. 117.

<sup>24</sup> Herrmann, G.; Masson, V. M.; Kurbansakhatov, K. *et alii*, 'The International Merv Project.', *Iran* 31-39 (1993-2001), 9 seasons.

sottostante l'oasi. Questa operazione determinò una scomparsa parziale o completa, ma comunque progressiva, di molte strutture<sup>25</sup>.

Infine Tim Williams ha proseguito lo scopo scientifico dell'IMP con la sua missione, il "The Ancient Merv Project", attivo dal dal 2001 al 2005 e focalizzato in particolare sulla ricostruzione topografica tramite il rilevamento aereo<sup>26</sup> (Fig. 17).

In questo intervento l'attenzione sarà focalizzata su un sito specifico dell'oasi, l'odierno *tepe* di Gyaur Qal'a, per cui si proporrà una ricostruzione dell'occupazione tra il VII e l'VIII secolo. Nel corso di questa ricerca si è cercato di rintracciare non solo le generali modalità di insediamento dei nuovi dominatori all'interno di un'area già pienamente strutturata, ma anche e soprattutto gli specifici spazi occupati, mantenuti, modificati o abbandonati durante i primi due secoli di dominazione islamica.

#### *Il sito di Gyaur Qal'a e le indagini archeologiche*

Gyaur Qal'a rappresenta solo parte delle vestigia archeologiche dell'antica città di Marw, costituita, in realtà, da quattro siti principali: Erk Qal'a e Gyaur Qal'a, i più antichi, Sultān Qal'a e 'Abd Allāh Khān Qal'a, quelli più recenti, separati dai primi due dal canale Razīq. In tutti i casi si tratta di estesi *tūpū*.

Dal momento che Gyaur Qal'a fu occupata per più di mille anni, dal III secolo a.C. al XII secolo d.C., è chiaro che il piano urbanistico di epoca seleucide fu modificato nel corso del tempo. Tuttavia, la fotografia aerea permette ancora di apprezzare la griglia urbana regolare, probabilmente di epoca ellenistica, emergente al di sotto della città tardo-sasanide<sup>27</sup> (Figg. 4,7, 9). Purtroppo, molto poco è noto della città di epoca ellenistica e partica, sepolta sotto i livelli di occupazione sasanide e islamica. Tuttavia, le più recenti indagini archeologiche e aereo-topografiche condotte da Georgina Herrmann<sup>28</sup> e da Tim Williams<sup>29</sup> hanno messo in luce tracce di una pianificazione urbanistica regolare accostabili a delle *insulae*.

---

<sup>25</sup> Waldron-Grutz, J., 'Oasis of Silk and Steel', p. 19.

<sup>26</sup> Williams, T.; Kurbansakhatov, K.; Ziebart M. *et alii*, 'The Ancient Merv Project, Turkmenistan Preliminary Report on the First Season (2001)', *Iran* 40-41 (2002-2003), 2 seasons.

<sup>27</sup> Williams, T., 'The city of Sultan Kala, Merv, Turkmenistan: communities, neighbourhoods and urban planning from the eight to the thirteenth century', in Bennison, A. K. (ed.), *Cities in the pre-modern Islamic world: the urban impact of religion, state and societ* ( London, 2007), p. 44.

<sup>28</sup> Herrmann, G., 'Early and Medieval Merv', p. 11.

<sup>29</sup> Williams, T., 'The city', p. 54.

Attualmente Gyaur Qal'a si sviluppa a sud di Erk Qal'a per un'estensione di circa 340 ettari (3.4 km quadrati), escludendo l'area di Erk Qal'a inclusa nel *tepe* di Gyaur Qal'a<sup>30</sup>. Il sito è circoscritto da un perimetro murario risalente, nelle sue fasi più antiche, alla sua fondazione in epoca ellenistica. Questa cinta muraria difensiva segue un perimetro quadrangolare piuttosto regolare, ad eccezione del lato occidentale, dove le mura seguono il corso del preesistente canale Razīq, e di parte di quello settentrionale dove si innesta il *tepe* di Erk Qal'a<sup>31</sup>. L'asse est-ovest misura circa 2 km; l'asse nord-sud, fino all'accesso al *kuhandiz* Erk Qal'a, misura circa 1,5 km<sup>32</sup>. Le mura perimetrali si conservano per un'altezza di circa 20 m e presentano ancora tracce delle torri di fortificazioni; il sistema difensivo era completato da un fossato. I principali accessi alla città sono ubicati al centro delle mura, ad eccezione del lato nord dove la presenza di Erk Qal'a impose l'apertura dell'accesso ad est di quest'ultima. Le quattro porte principali sono collegate fra loro tramite i due principali assi viari che dividevano l'area urbana in quattro quadranti. Lo sviluppo urbano si concentrava prevalentemente lungo queste arterie principali, conformandosi come un piano urbano cruciforme e lasciando gli angoli relativamente poco ingombri<sup>33</sup> (Figg. 8-9).

Il *tepe* presenta una serie di interessanti emergenze archeologiche ed architettoniche. Nel quadrante nord-est della città, in posizione periferica rispetto all'incrocio degli assi urbani principali nord-sud/est-ovest, sono state rintracciate una serie di case private<sup>34</sup>. La posizione eccentrica rispetto alla viabilità interna si riscontra anche nei resti di altri due edifici: un complesso buddhista, costituito da *sanghārāma* e *stupa*, presso l'angolo sud-est<sup>35</sup>; un particolare edificio a pianta ovale di incerta natura registrato come "Oval Building"<sup>36</sup> presso l'angolo nord-est (Fig. 10).

Inoltre sul *tepe* sono state rintracciate delle aree di produzione metallurgica semi-industriale: alcune, individuate dalla YuTAKE, sono ubicate in prossimità delle mura meridionali di Gyaur Qal'a e datate dall'VIII secolo in poi, cui si aggiunge un'isolata fornace da ceramica proto-islamica insistente su un

---

<sup>30</sup> Sinisi, F., 'Merv', p. 390; le misure prese tramite Google Maps restituiscono circa 3.7 km quadrati se si include l'area di Erk Qal'a interna a Gyaur Qal'a.

<sup>31</sup> Herrmann, G., 'Early and Medieval Merv', p. 10.

<sup>32</sup> La misura è stata verificata tramite Google Maps.

<sup>33</sup> Herrmann, G., 'Early and Medieval Merv', p. 11.

<sup>34</sup> Herrmann, G.; Masson, V.M.; Kurbansakhatov, K. *et alii*, 'The International Merv Project. Preliminary Report on the Third Season (1994)', in *Iran* 33 (1995), pp. 37-42.

<sup>35</sup> Pugachenkova, G.A. & Usmanova, Z. L., 'Buddhist Monuments in Merv', in Invernizzi, A. (a cura di), *the Land of the Gryphons. Papers on Central Asian Archaeology in Antiquity* (Firenze, 1995), p. 51.

<sup>36</sup> Herrmann, G., 'Early and Medieval Merv', p. 11.

edificio più antico nell'angolo nord-est di Gyaur Qal'a <sup>37</sup> ; altre sono rappresentate da un laboratorio di produzione e quattro fornaci portato alla luce dal team dell'IMP. Il laboratorio si trova nel quadrante sud-occidentale della città, in prossimità dell'incrocio dei principali assi viari<sup>38</sup>. Anche in questo ultimo caso si trattava di un'officina metallurgica databile ai secoli VIII-IX<sup>39</sup> (Fig. 11).

Per concludere la panoramica generale sul *tepe* di Gyaur Qal'a, è doveroso riportare la presenza di una moschea nota come "Beni Makhān"<sup>40</sup>. La moschea, ovvero ciò che ne resta, è ubicata in una posizione centrale del sito, all'incrocio degli assi viari est-ovest nord-sud di Gyaur Qal'a. Le informazioni circa questa moschea sono pochissime e di difficile reperimento. Lo stato di conservazione, inoltre, è pessimo: la moschea è coperta da accumuli di materiale geologico ed antropico stratificatisi nel tempo; le mura sono parzialmente crollate e gran parte della struttura è stata spoliata da attività clandestine<sup>41</sup>. Ad ogni modo, sembra sia stata utilizzata fino all'epoca selgiuchide (fino all'XI, forse anche nel XII secolo) ed è dotata di un *sirdāb* ricavato al suo interno attualmente ancora ben visibile<sup>42</sup>. La presenza del *sirdāb* testimonia di come la città in epoca islamica si approvvigionasse di acqua tramite dei canali sotterranei preesistenti. Interessante anche il ritrovamento di un pannello di stucco, lasciato *in situ* ma rinterrato a scopo protettivo: benché non sia stato ancora recuperato e restaurato, si tratta comunque di un resto materiale significativo, giacché non solo offre un'ulteriore testimonianza dell'arte dello stucco selgiuchide nell'oasi, ma anche e soprattutto testimonia che la moschea fu frequentata almeno fino al XII secolo<sup>43</sup> (Fig. 14).

<sup>37</sup> Simpson, St J., 'The Early Islamic Crucible Steel Industry at Merv', in *Institute of Archaeometallurgical Studies Newsletter* 21 (2001), p. 14.

<sup>38</sup> Herrmann, G.; Masson, V.M.; Kurbansakhatov, K. *et alii*, 'The International Merv Project. Third Season (1994)', p. 32.

<sup>39</sup> Merkel, J.; Feuerback, A. & Griffiths D., 'Analytical Investigation of Crucible Steel Production at Merv, Turkmenistan', *International Association for Mission Studies* 19 (1995), p. 12.

<sup>40</sup> Williams, T., 'Ancient Merv, Turkmenistan: Research, Conservation and Management at a World Heritage Site', *Archaeology International* 6 (2002), p. 40.

<sup>41</sup> Ministry of Culture Government of The Republic of Turkmenistan 1998, *Nomination of Properties for Inclusion on the Unesco World Heritage List Cultural Heritage Nomination of Merv The Adjacent Walled City Sites, The Bronze and Early Iron Age Cities in The North and The Monuments in The Oasis* (4/12/1999), pp. 4, 7, 43.

<sup>42</sup> Herrmann, G.; Masson, V.M.; Kurbansakhatov, K. *et alii*, 'The International Merv Project. First Season (1992)', pp. 43, 61.

<sup>43</sup> Ministry of Culture Government of The Republic of Turkmenistan 1998, *Nomination of Properties for Inclusion on the Unesco World Heritage List Cultural Heritage Nomination of Merv The Adjacent Walled City Sites, The Bronze and Early Iron Age Cities in The North and The Monuments in The Oasis*, pp. 7, 43.

*Le indagini archeologiche a Gyaur Qal'a*

Nel 1992 l'IMP condusse una ricognizione di superficie condotta a Gyaur Qal'a, trovando un'ingente quantità di materiale numismatico, edito ancora in via preliminare. Dei trentotto esemplari di *fulūs* provenienti dal *tepe*, la maggior parte proviene da tre areali di un grande *tell* formatosi ai margini dell'asse viario est-ovest del *tepe*. In base a quanto resta delle legende leggibili e al tipo di metallo è stato proposto un arco cronologico che arriva al primo quarto del IX secolo. La concentrazione delle monete coincide in parte con quella della ceramica invetriata nera, della cui datazione ancora non si è certi. Ammesso che tale tipologia di ceramica sia di epoca islamica, è plausibile ritenere che queste tre aree coincidano con i quartieri più densamente popolati in epoca proto-islamica<sup>44</sup>. In effetti la concentrazione delle monete e della ceramica datate a questi secoli (VIII-IX), stando ai dati di ricognizione pubblicati, è maggiore nella metà occidentale del *tepe*.

Durante la campagna del 1993 l'IMP ha portato alla luce l'impianto per la produzione ceramica e metallurgica (MGK4), sviluppatosi tra il IX e il X secolo, poi definitivamente abbandonato dopo il X secolo. Da questo "quartiere industriale" sono state scavate quattro fornaci metallurgiche, la cui stratigrafia mostra un breve periodo di occupazione: è possibile che nel giro di una generazione il complesso sia stato smantellato o spostato altrove. Alla luce dei confronti con Nīshāpūr la ceramica trovata *in situ* è stata datata ai secoli IX-X secolo<sup>45</sup>. La presenza di centri metallurgici a Marw è confermata anche dalle fonti islamiche, quali ad esempio al-Muqaddasī<sup>46</sup>. Questi laboratori dovevano produrre prevalentemente armi e manufatti di alto valore in virtù della qualità dell'acciaio: spade, daghe, pugnali, teste d'ascia, punte di lancia e di freccia ed armature varie, riprendendo un filone di produzione sviluppato almeno dal periodo sasanide (Figg. 8-12).

Nel 1994 l'IMP ha, poi, aperto il saggio di scavo MGK5, dopo aver rilevato tramite la fotografia aerea e le ricognizioni di superficie tracce di alcune strutture architettoniche<sup>47</sup>. Il saggio ha portato alla luce abitazioni di epoca medio sasanide la cui planimetria e il cui inserimento nel piano urbanistico rispecchia molto di più le città islamiche, che le città "regolari" ellenistiche<sup>48</sup>.

---

<sup>44</sup> Herrmann, G.; Masson, V. M.; Kurbansakhatov, K. *et alii*, 'The International Merv Project. First Season', pp. 61-66.

<sup>45</sup> Herrmann, G.; Masson, V. M.; Kurbansakhatov, K. *et alii*, 'The International Merv Project. Preliminary Report on the Second Season (1993)', *Iran* 32 (1994), p. 49.

<sup>46</sup> Al-Muqaddasī, *Aḥsan al-Taqāsīm fī Ma' rifat al-Aqālīm*, De Goeje (ed.) (Leiden, 1906), p. 324, citato da James W. Allan, *Persian Metal Technology 700-1300 A.D.* (Oxford, 1979), p. 128.

<sup>47</sup> Herrmann, G.; Masson, V. M.; Kurbansakhatov, K. *et alii*, 'The International Merv Project. Third Season (1994)', p. 32.

<sup>48</sup> Herrmann, G., 'Early and Medieval Merv', p. 15.

L'organizzazione di queste abitazioni sasanidi, infatti, non sembra aderire a nessuna impostazione urbanistica predefinita: la strada che separa i nuclei abitativi non segue un tracciato regolare e non era pavimentata<sup>49</sup>. L'impianto urbanistico di quest'area rimase sostanzialmente invariato nel corso dei suoi due secoli di frequentazione (IV e V secolo)<sup>50</sup> (Fig. 10).

Durante l'VIII secolo un nuovo suburbio si sviluppò progressivamente ad ovest di Gyaur Qal'a, tra le rive del canale Razīq e del canale Mājān. Col tempo il suburbio divenne una vera e propria città: nell'XI secolo, in epoca selgiuchide, tale suburbio divenne Marw al-Shahijān, corrispondente all'odierno sito di Sulṭān Qal'a. Il conseguente declino della città sasanide è stato documentato dall'IMP di Herrmann fin dalle prime ricognizioni di superficie, appurando non solo una diminuzione del materiale archeologico, ma anche una contrazione nell'abitato<sup>51</sup> (Fig. 17).

Lo sviluppo del suburbio ad occidente di Gyaur Qal'a, come anche la scoperta del "quartiere industriale" nel quadrante sud-occidentale della città si allineano con la concentrazione, sempre nella metà occidentale del *tepe*, di monete e di ceramica datate ai secoli VIII-IX rilevata dall'IMP già dal 1992. La lettura sinottica di questi dati permette di verificare che, fin dalle prime fasi di occupazione islamica della città sasanide, i nuovi arrivati si insediarono prevalentemente lungo l'asse viario trasversale (est-ovest), concentrandosi maggiormente nella porzione occidentale della città. Questa tesi è ulteriormente confermata dai risultati della ricognizione di Gyaur Qal'a condotta dall'IMP nel 1993. I dati geofisici registrati indicano la presenza di strutture emergenti, presumibilmente di epoca islamica, orientati nord-sud lungo l'asse viario est-ovest di Gyaur Qal'a<sup>52</sup>.

Nonostante le numerose indagini archeologiche Gyaur Qal'a, ancora non risulta ben chiare, però, le effettive dinamiche e la reale incidenza dell'occupazione proto-islamica della città sasanide. Evidentemente l'apporto demografico della compagine islamica nel VII secolo doveva essere, almeno inizialmente, inferiore rispetto a quella degli abitanti locali. Il progressivo popolamento della città e dell'oasi da parte dei nuovi arrivati, come l'arrivo di 50.000 famiglie da Baṣra e da Kūfa voluto da al-Rabī b. Ziyād al-Ḥārithī tra il 667 e il 671<sup>53</sup>, determinò in breve tempo un costante ampliamento dello spazio

---

<sup>49</sup> Herrmann, G.; Masson, V. M.; Kurbansakhatov, K. *et alii*, 'The International Merv Project. Third Season', pp. 37-42.

<sup>50</sup> Kennedy, H., 'From Shahrīstan to Medina', *Studia Islamica* 102 (2006), p. 20.

<sup>51</sup> Herrmann, G., 'Early and Medieval Merv', p. 22.

<sup>52</sup> Herrmann, G.; Masson, V. M.; Kurbansakhatov, K. *et alii*, 'The International Merv Project. Third Season', pp. 54-55.

<sup>53</sup> Yakubovskii, A. Yu. & Bosworth C. E., 'Marw al-Shāhidjān', in *The Encyclopaedia of Islam* Vol. 6, Second Edition, Brill E.J. (Leiden, 1991), p. 620.

urbano, accompagnato da un parallelo abbandono della città sasanide. Tra l'VIII e l'XI secolo lo sviluppo urbano di Marw fu caratterizzato da un progressivo spostamento della vita cittadina verso ovest, materializzato appunto dal suburbio tra il canale Razīq e il canale Majān. Entro l'XI secolo la città di Marw divenne la metropoli di Marw al-Shāhijān, capitale del regno selgiuchide del Khurāsān nonché uno dei più importanti centri culturali del mondo islamico<sup>54</sup>.

### *Le mura e le porte di Gyaur Qal'a*

Benché sfuggano ancora le modalità e i tempi dell'occupazione dello sviluppo urbano di epoca proto-islamica, in particolare durante l'arco cronologico che va dal VII al X secolo, possono essere mosse alcune considerazioni puntuali in merito a due delle infrastrutture più importanti di Gyaur Qal'a: le mura e le porte urbane.

Attualmente le mura urbane del sito si ergono per circa 20 m, conservando anche parte delle torri difensive. Il sistema di difesa della città è completato da un fossato<sup>55</sup> (Figg. 4, 16). Le campagne di scavo effettuate dall'IMP lungo le mura di Gyaur Qal'a hanno rivelato che si tratta in realtà di tre circuiti murari affiancati edificati dall'età seleucide all'età partica, con interventi fino all'età postsasanide. L'attività sasanide è stata documentata in particolare sul lato meridionale, in corrispondenza della connessione tra il terzo muro, di origine partica, e il bastione angolare. L'attività sasanide sulle mura si caratterizza, in sintesi, in vari interventi di restauro e ricostruzione dei circuiti murari preesistenti, andando a riconfigurare il dispositivo difensivo mura-bastioni con nuove strutture, come gallerie e depositi<sup>56</sup>. La scoperta più interessante è emersa dall'apertura di una sezione all'intersezione delle mura meridionali con il bastione angolare. Oltre alle tre mura seleucidi-sasanidi è emerso un tratto di mura più esterno e recente, adiacente al bastione. Questo tratto di mura è stato seguito da due successive fasi di costruzione lungo la facciata interna, in entrambi i casi pervenendo a un aumento dello spessore delle mura. La cronologia dell'ultima fase è incerta, ma potrebbe essere compresa tra il IX e il X secolo —“Early Islamic” secondo la convenzione adottata nei rapporti preliminari dell'IMP—, giacché due frammenti di invetriata databili a questo periodo sono stati trovati in un accumulo immediatamente a nord delle mura<sup>57</sup>.

---

<sup>54</sup> Herrmann, G., 'Early and Medieval Merv', pp. 22-23.

<sup>55</sup> Herrmann, G., 'Early and Medieval Merv', p. 11.

<sup>56</sup> Herrmann, G.; Masson, V. M.; Simpson, St. J. *et alii*, 'The International Merv Project. Preliminary Report on the Ninth Season (2000)', *Iran* 39 (2001), pp. 14-21.

<sup>57</sup> Herrmann, G.; Masson, V. M.; Simpson, St. J. *et alii*, 'The International Merv Project. Ninth Season (2000)', p. 22.

La presenza di materiale islamico è stata rintracciata dall'IMP anche in un altro punto. Nelle due gallerie tardo-sasanidi edificate entro il perimetro del terzo muro meridionale sono state trovate due monete di rame, una arabo-sasanide e l'altra proto-islamica. Queste monete sono associate a una fase di riempimento delle gallerie tardo-sasanidi, avvenuta presumibilmente in epoca proto-islamica, ma le cui finalità ancora non sono state chiarite<sup>58</sup>. Le evidenze materiali degli interventi di età islamica sulle mura suggeriscono che queste siano state utilizzate ancora fino al IX-X secolo. Durante questo periodo furono edificate anche le fornaci di ceramica "del quartiere industriale" a ridosso della porta meridionale, tagliando parte del tratto sud-occidentale delle mura (Fig. 16).

L'abbandono definitivo delle mura e delle porte urbane è ancora incerto, poiché la presenza di ceramica datata all'"Early Islamic period" potrebbe suggerire un periodo che arriva fino al X secolo, come anche la costruzione delle fornaci ceramiche del "quartiere industriale" induce a ritenere che dal IX secolo le mura di Gyaur Qal'a non svolgessero più una effettiva funzione difensiva. Il fatto che le gallerie interne fossero riempite, prova della loro cessata funzione, e che strutture produttive tagliassero il circuito murario sembra essere indice del progressivo abbandono delle mura e delle porte, o meglio della loro manutenzione. Giacché le fornaci ceramiche fanno parte del "quartiere industriale" datato tra il IX e il X secolo<sup>59</sup>, è probabile che all'epoca le mura e le porte ancora fossero in uso per delimitare e consentire l'accesso alla città di Gyaur Qal'a. Le più antiche fonti islamiche consultabili per verificare e contestualizzare il dato archeologico sono proprio di X secolo. Le Strange riporta un'interpretazione sinottica di quanto descritto da al-Iṣṭakhrī (m. 957), Ibn Ḥawqal (m. 988) e al-Muqaddasī (m. 991) in merito alla città nel X secolo, ossia in piena fase di transizione dalla città sasanide di Gyaur Qal'a a quella selgiuchide di Sulṭān Qal'a<sup>60</sup>. In tal senso l'assioma di partenza è che quanto descritto dalle tre fonti risalga almeno al X secolo, se non prima. Le Strange riporta la seguente ricostruzione della città:

Marv, as described by Iṣṭakhrī, Ibn Hawqal, and Muqaddasī, consisted of an inner citadel (*Ḳuhandiz*) 'high-built and itself of the size of a town', surrounded by the inner city with its four gates, beyond which again were extensive suburbs stretching along the banks of the great canals<sup>61</sup>.

---

<sup>58</sup> Herrmann, G.; Masson, V. M.; Kurbansakhatov, K. *et alii*, 'The International Merv Project. Preliminary Report on the Sixth Season (1997)', *Iran* 36 (1998), p. 16.

<sup>59</sup> Herrmann, G.; Masson, V. M.; Simpson, St. J. *et alii*, 'The International Merv Project. Ninth Season (2000)', p. 22.

<sup>60</sup> Le Strange, G., *The Lands of Eastern Caliphate* (London, 1905), pp. 397-406.

<sup>61</sup> Le Strange, G., *Lands*, pp. 398-399.

Al-Muqaddasī, infatti, riferisce che:

The inner city has four gates: Bāb al-Madīna beside the mosque; Bāb Sanjān in the other direction; Bāb Bālīn; Bāb Darmashkān, beside which stood the palace of al-Ma'mūn. The *kuhandiz* is in the inner city; it is in ruins and difficult to get through, and may be entered only by the giving of a certain sign. The water channel enters the inner city and flows through all the suburbs. Here are well-tended reservoirs, on which are sluice gates, and canals run through parts of the town<sup>62</sup>.

Confrontando le informazioni con i dati di scavo si deduce che il *kuhandiz*, ossia la cittadella, era l'odierna Erk Qal'a, mentre la "inner city" era l'odierna Gyaur Qal'a. Questo tipo di impianto urbanistico è abbastanza comune nelle città preislamiche dell'Asia Centrale, generalmente composte dallo *shahristān*, ossia la città effettiva circoscritta da mura, in questo caso Gyaur Qal'a; dal *kuhandiz*, "antica fortezza", in questo caso Erk Qal'a; *rabaḍ* "suburbio", in questo caso il suburbio occidentale<sup>63</sup>.

I grandi canali su cui si sviluppò il *rabaḍ* di Marw sono il Majān ed il Razīq. La città descritta dai tre geografi di X secolo era dotata di quattro porte urbane: Bāb al-Madīna a sud-ovest, dove arrivava la via da Sarakhs; Bāb Sanjān a sud-est, aperta sul "Banī Māhān suburb and As'adī canal"; Bāb dār Mashkān, a nord-est, aperta sulla direttrice verso l'Oxus; Bāb Bālīn a nord-ovest<sup>64</sup> (Figg. 4-5).

Archeologicamente, l'informazione trova corrispondenza, giacché, come detto, le porte si aprono al centro di ogni lato delle mura di Gyaur Qal'a, tranne che a nord dove la porta di accesso alla città è ubicata ad est di Erk Qal'a<sup>65</sup>. I rapporti di scavo dell'IMP, tuttavia, non fanno menzione di queste porte, pur essendo state ben indagate le mura di Gyaur Qal'a<sup>66</sup>.

Le porte urbane di Sulṭān Qal'a, viceversa, sono state indagate e documentate utilizzando toponimi precisi (Fig. 15). Rilevante notare la somiglianza delle porte e delle mura delle due *qilā'*. Per Sulṭān Qal'a i rapporti

---

<sup>62</sup> Al-Muqaddasī, *Aḥsan al-Taqāsīm*, p. 312, trad. Anthony Collins, B., p. 274.

<sup>63</sup> Barthold, W., *Turkestan down to the Mongol invasion* (Leiden, 1965), p. 14.

<sup>64</sup> Le Strange, G., *Lands*, p. 399.

<sup>65</sup> Herrmann, G., 'Early and Medieval Merv', p. 11.

<sup>66</sup> Herrmann, G.; Masson, V. M.; Kurbansakhatov, K. *et alii*, 'The International Merv Project. Preliminary Report on the Sixth Season (1997)', *Iran* 36 (1998), pp. 64-67; Herrmann, G.; Masson, V. M.; Kurbansakhatov, K. *et alii*, 'The International Merv Project. Preliminary Report on the Seventh Season (1998)', *Iran* 37 (1999), pp. 15-16; Herrmann, G.; Masson, V. M.; Simpson, St. J. *et alii*, 'The International Merv Project. Preliminary Report on the Eighth Season (1999)', *Iran* 38 (2000), pp. 12-14; Herrmann, G.; Masson, V. M.; Simpson, St. J. *et alii*, 'The International Merv Project. Preliminary Report on the Ninth Season (2000)', *Iran* 39 (2001), pp. 14-22.

preliminari dell'IMP riportano che:

There are four principal city gates, positioned roughly in the centre of each side. The east one was known as the Shahrīstan gate and gave access to Gyaur Kala. The three other gates linked the city to medieval roads. The Kushmeikhan gate to the north led to the Amu Darya and Khorezm, the Firuz gate to the west led to the cities of Serākhs and Abiverd, and the Alamdar gate led to Herat in the south. Two of these city gates, namely the Firuz and Kushmeikhan gates, have been excavated in the past by Professor T. Khodjaniazov and Dr S. Logino (YuTAKE)<sup>67</sup>.

L'apparente analogia tra i due sistemi di fortificazione ed accesso alla città può aver indotto gli studiosi a non considerare l'esistenza di una fase islamica delle porte urbane di Gyaur Qal'a. Va sottolineato però che la conoscenza dei sistemi di fortificazione sasanidi dell'Asia Centrale è tutt'altro che completa, per cui piuttosto che proporre un'identificazione su base storiografica delle porte di Gyaur Qal'a, si è preferito condurre estese indagini archeologiche sulle mura per documentarne il sistema di fortificazione.

Proprio il confronto con la ricostruzione di Le Strange potrebbe essere in questo caso utile, giacché le opere di al-Iṣṭakhrī, Ibn Ḥawqal, ma soprattutto al-Muqaddasī, le fonti da lui impiegate, risalgono X secolo. Tuttavia, il passo specifico di Le Strange non sembra essere stato finora riletto alla luce dei dati archeologici. In effetti né i rapporti dell'IMP, né le ultime indagini di Williams in merito alla città menzionano Le Strange<sup>68</sup>. La proposta che si avanza in questa sede è che, dal momento che le mura di Sulṭān Qal'a si datano a non prima dell'XI secolo<sup>69</sup>, le tre fonti di X secolo descrivano mura e porte urbane di Gyaur Qal'a. Questo vuol dire che, benché dall'epoca proto-islamica in poi la manutenzione di queste infrastrutture fosse venuta progressivamente a mancare, nel X secolo esse erano ancora ampiamente utilizzate, smentendo l'asserto di Georgina Herrmann per cui: "The abandonment of the main city gates of Gyaur Kala probably dates to the same period [Early Islamic]"<sup>70</sup>.

Confrontando la ricostruzione di Le Strange, il passo di al-Muqaddasī e i dati archeologici, per le mura di Gyaur Qal'a la proposta di ricostruzione avanzata è che Bāb al-Madīna coincida con la porta occidentale, aperta sul suburbio e sulla direttrice che porta a Sarakhs, località posta a ovest dell'oasi; Bāb Sanjān è la porta meridionale, non a caso aperta su un suburbio che porterebbe lo stesso

---

<sup>67</sup> Herrmann, G.; Masson, V. M.; Kurbansakhatov, K. *et alii*, 'The International Merv Project. Sixth Season (1997)', pp. 67-71.

<sup>68</sup> Si vedano le note 6 e 7 per i riferimenti bibliografici.

<sup>69</sup> Williams, T., 'The city', p. 54.

<sup>70</sup> Herrmann, G.; Masson V. M; Simpson St. J. *et alii*, 'The International Merv Project. Ninth Season (2000)', p. 22.

nome dell'unica moschea nota di Gyaur Qal'a, ossia l'odierna "Beni Makhān"<sup>71</sup>. La porta orientale e quella settentrionale sono meno facili da individuare dalla lettura delle fonti, ma considerato che l'antico Oxus, odierno Amu Darya, scorre a nord/nord-est dell'oasi di Marw, è plausibile presumere che Bāb dār Mashkān, aperta sulla direttrice verso l'Oxus, sia quella orientale, mentre Bāb Bālin, benché Le Strange la identifichi come porta di nord-ovest<sup>72</sup>, dovrebbe essere quella ubicata a est delle mura di Erk Qal'a, sul lato settentrionale di Gyaur Qal'a. Ciò testimonia che nel X secolo l'antica città sasanide e le sue infrastrutture erano ancora utilizzate (Figg. 9, 18).

L'abbandono di Gyaur Qal'a acquisisce così un carattere interessante, perché non appare come fenomeno repentino, ma sembrano essere stato molto più progressivo. L'abbandono della città sasanide fu evidentemente preceduto da una lunga fase di rifunzionalizzazione tale per cui nel X secolo ancora si attestano l'occupazione di alcune aree e l'impiego, almeno parziale, di alcune infrastrutture importanti, proprio come testimoniano i tre geografi musulmani.

Figure

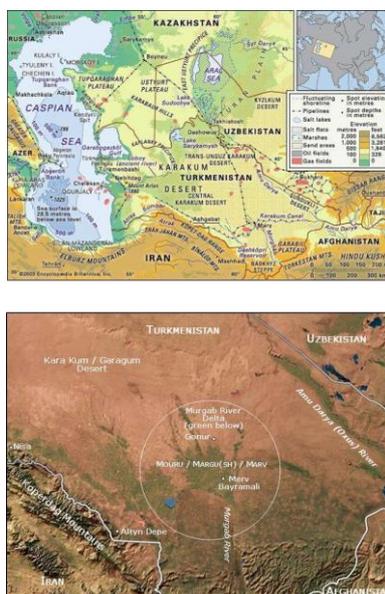


Fig. 1: In alto: geografia fisica del Turkmenistan; in basso: ripresa satellitare dell'oasi.

<sup>71</sup> Ministry of Culture Government of The Republic of Turkmenistan 1998, *Nomination of Properties*, p. 4.

<sup>72</sup> Le Strange, G., *Lands*, p. 399.

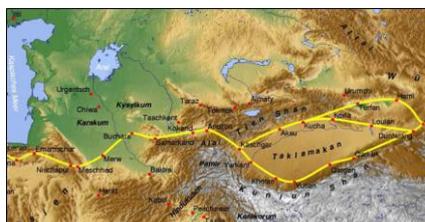


Fig. 2: La “Via della Seta”. In alto: ricostruzione del percorso nel XV secolo (da: [medialab.sissa.it/mp/la-via-della-seta](http://medialab.sissa.it/mp/la-via-della-seta)); in basso: Particolare del tragitto attraverso l’oasi di Marw.

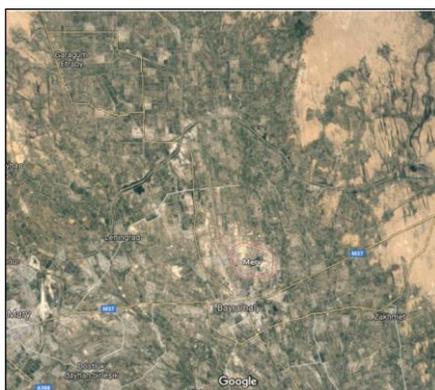


Fig. 3: In alto: ripresa satellitare dell’oasi; in basso: dettaglio della città di Marw (da Google Maps, in data 14/08/2018).

Gyaur Qal'a: un caso di rilettura e analisi del dato archeologico

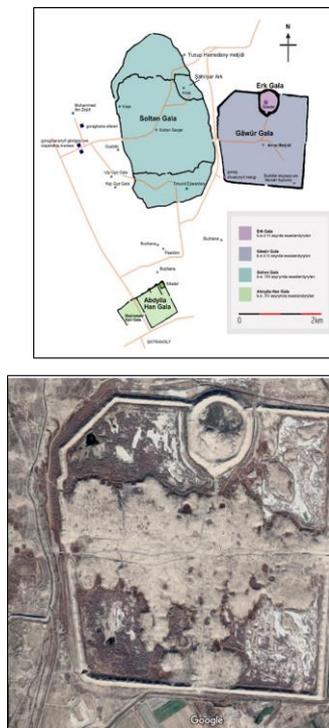


Fig. 4: In alto: carta della città di Marw; in basso: Erk Qal'a e Gyaur Qal'a (da Google Maps, in data 15/08/2018).

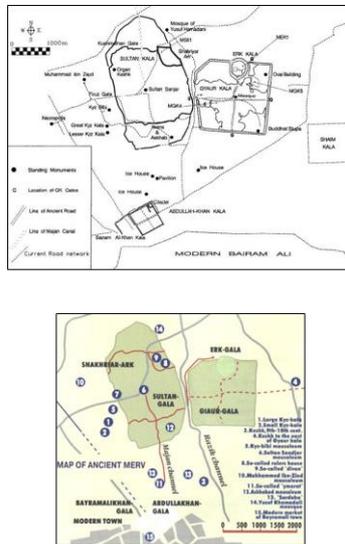


Fig. 5: In alto: carta dei quattro siti urbani della città di Marw; in basso: carta della città di Marw con l'indicazione dei canali della città (G. Herrmann, V. M. Masson, K. Kurbansakhatov *et alii*, 'The International Merv Project. Preliminary Report on the Sixth Season (1997)', *Iran* 36 (1998), fig. 1).

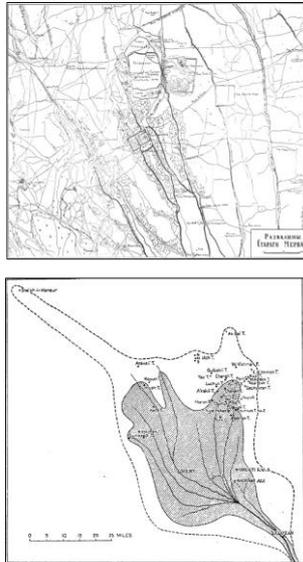


Fig. 6: In alto: carta dell'oasi di Marw (da G. Herrmann, V.M. Masson, K. Kurbansakhatov *et alii*, 'The International Merv Project. Preliminary Report on the First Season (1992)', *Iran* 31 (1993), fig. 4); in basso: carta dell'oasi di Marw (da Pumpelly, R., *Exploration in Turkestan. Expedition of 1904, Prehistoric Civilization of Anau, Origins, Growth and Influence of Environment* (Washington, 1908), fig. 430).

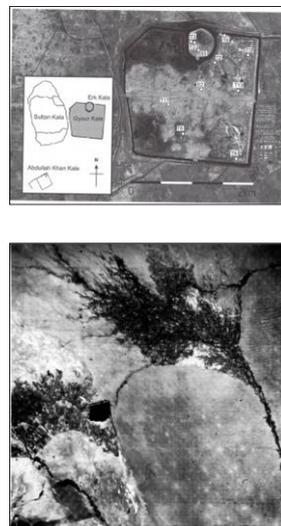


Fig. 7: In alto: carta dei saggi aperti dalla YouTAKE (da Puschmigg, G., *Ceramics of the Merv Oasis. Recycling the City* (London, 2006), fig. 1.2); in basso: carta del delta del Murghāb (da Gubaev, A.; Koshelenko, G. & Tosi, M., *The Archaeological Map of the MurghabDelta. Preliminary Reports 1990-95*, (Roma, 1998), fig. 1).

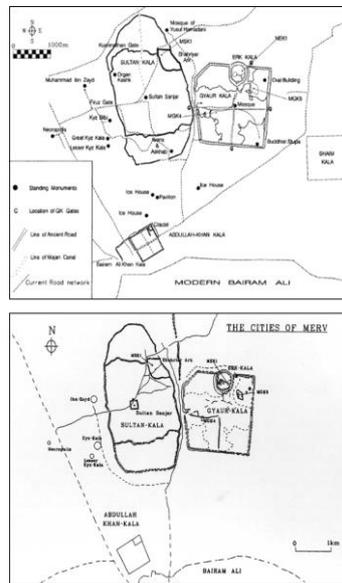


Fig. 8: Marw: piante delle principali aree di indagine dell'IMP (da Herrmann, G.; Masson, V. M.; Kurbansakhatov K. *et alii*, 'The International Merv Project. Preliminary Report on the Sixth Season (1996)', *Iran* 36 (1997), fig. 1; Herrmann, G.; Masson, V. M.; Kurbansakhatov K. *et alii*, 'The International Merv Project. Preliminary Report on the Sixth Season (1995)', *Iran* 36 (1996), fig. 1).

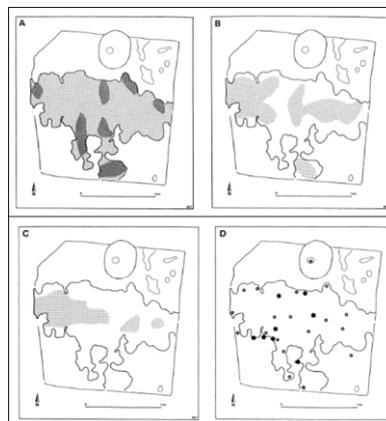


Fig. 9: Pianta dell'occupazione di Erk Qal'a e Gyaur Qal'a in epoca tardo sasanide-islamica: concentrazione del materiale dalle ricognizioni di superficie: Distribuzione della ceramica di epoca tardo-sasanide (ca. secoli VI-VII) Distribuzione della ceramica di epoca proto-islamica (secoli IX-X) Distribuzione della ceramica di epoca islamica (secoli XI-XII) Distribuzione dei reperti numismatici di epoca proto-islamica (secoli VIII-IX). Cerchio aperto: un esemplare; cerchio pieno: due o più esemplari (da Herrmann, G.; Masson, V. M.; Kurbansakhatov K. *et alii*, 'The International Merv Project. Preliminary Report on the Third Season (1994)', *Iran* 33 (1995), fig. 1).

## Costanza Francavilla

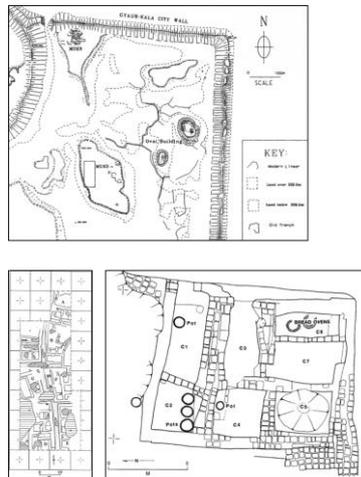


Fig. 10: In alto: Gyaur Qal'a: dettaglio dell'angolo nord-est del tepe con i saggi di scavo e "l'Oval Building"; in basso: MGK5. A sinistra: pianta delle diverse fasi di occupazione di MGK5 (da Hermann *et alii* 1996, figg. 2, 3); A destra: pianta della struttura C (da Herrmann, G.; Masson, V. M.; Kurbansakhatov K. *et alii*, 'The International Merv Project. Preliminary Report on the Sixth Season (1996)', *Iran* 36 (1997), fig. 3).

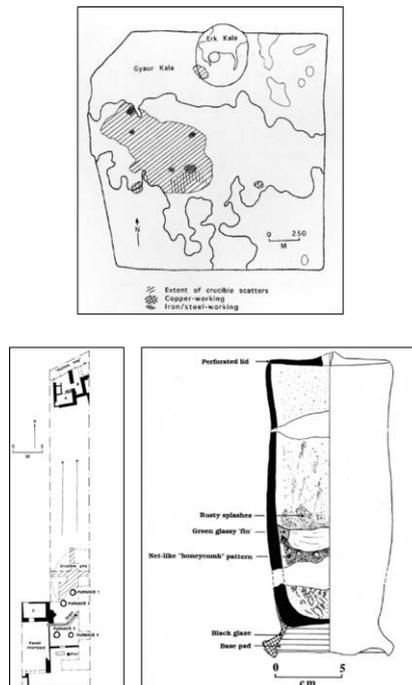


Fig. 11: In alto: Erk Qal'a e Gyaur Qal'a : distribuzione superficiale di scarti di lavorazione industriale (da Hermann *et alii* 1995, fig. 7); in basso a sinistra: Gyaur Qal'a, MGK4: pianta del saggio (da Herrmann, G.; Masson, V. M.; Kurbansakhatov K. *et alii*, 'The International Merv Project. Preliminary Report on the Sixth Season (1996)', *Iran* 36 (1997), fig. 5); in basso a destra: ricostruzione del crogiolo impiegato per la tecnica della "cofusione" a Marw nei secoli VIII e IX (da Herrmann, G.; Masson, V. M.; Kurbansakhatov K. *et alii*, 'The International Merv Project. Preliminary Report on the Sixth Season (1995)', *Iran* 36 (1996), fig. 12).

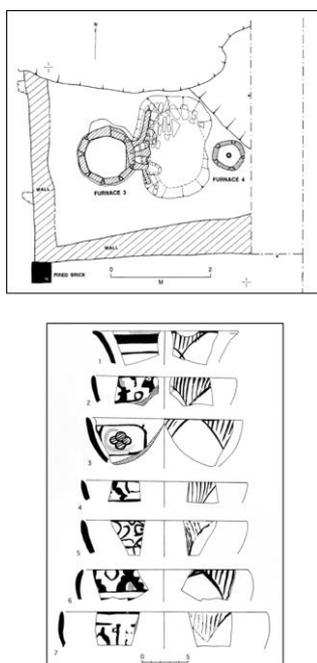


Fig. 12: In alto: Gyaur Qal'a, MGK4: pianta delle fornaci 3 e 4; in basso: Gyaur Qal'a, MGK4: ceramica "Early Islamic slip-painted" (da Herrmann, G.; Masson, V. M.; Kurbansakhatov K. *et alii*, 'The International Merv Project. Preliminary Report on the Sixth Season (1996)', *Iran* 36 (1997), figg. 6-7).

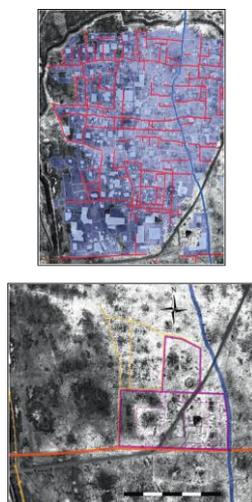


Fig. 13: Sulṭān Qal'a, ripresa satellitare IKONOS del quartiere occidentale. In alto: dettaglio della parte settentrionale. In rosso le strade; in celeste gli spazi aperti; in blu gli spazi chiusi; in basso: dettaglio della parte centrale. In arancione i principali assi est-ovest e nord-sud; in blu il Majān; in viola il blocco moschea-dār al-imāra (da Williams, T., 'Sultan Kala: The Development of a city', in Muradov, R. (ed.), *Traces of Empires. Culture of Central Asia from Alexander the Great to the Timurids* (Kabul-Bishkek, 2018), figg. 5, 8).



Fig. 14: Gyaur Qal'a, foto della moschea "Beni Makhān" (da: <http://www.stainsbyte.com/travelling/asia-to-america-2014-15/central-asia/turkmenistan/mary-and-ancient-site-of-merv/>).

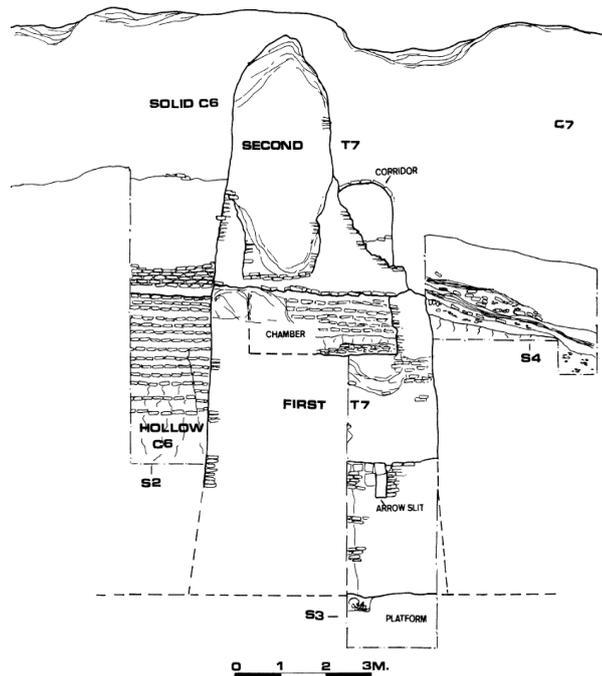


Fig. 15: Sultān Qal'a, MSK7: tratto settentrionale delle mura di fortificazione della città, sezione vertical nord (da Herrmann, G.; Masson, V. M; Simpson, St. J. *et alii*, 'The International Merv Project. Preliminary Report on the Eight Season (1999)', *Iran* 38 (2000), fig. 10).

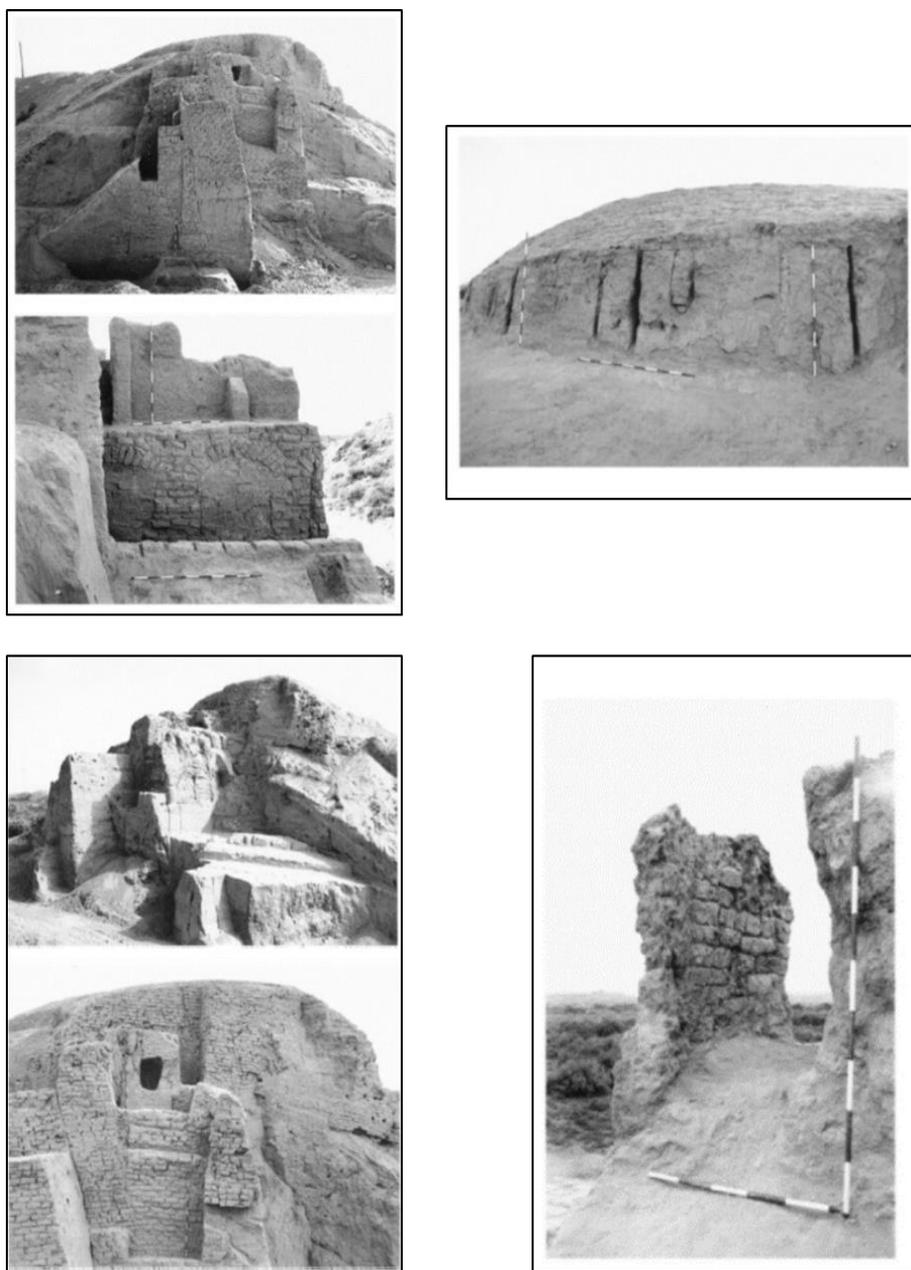


Fig. 16: Gyaur Qal'a, MGK6: indagini delle mura della città. In alto a sinistra: ripresa da sud sud (in alto) e ripresa da nord (in basso); in alto a destra: prospetto con le finestre arcie; in basso a sinistra: sezione sud-est del bastione angolare (in alto) e vista sud della sommità della terza fase delle mura (in basso); in basso a destra: vista dell'accesso al camminamento superiore delle mura (da Herrmann, G.; Masson, V. M; Simpson, St. J. *et alii*, 'The International Merv Project. Preliminary Report on the Eight Season (1999)', *Iran* 38 (2000), figg. 1-2, 15, 5-6, 9).



Fig. 17: : Marw, ripresa della città con dettaglio sulle infrastrutture di Sulṭān Qal'a. In giallo: le mura di XI secolo; in viola i limiti dell'abitato precedente; in blu il canale Majān e il canale Razīq (da Williams, T., 'The city of Sultan Kala, Merv, Turkmenistan: communities, neighbourhoods and urban planning from the eight to the thirteenth century', in Bennison, A. K. (ed.), *Cities in the pre-modern Islamic world: the urban impact of religion, state and societ* (London, 2007), fig. 3).

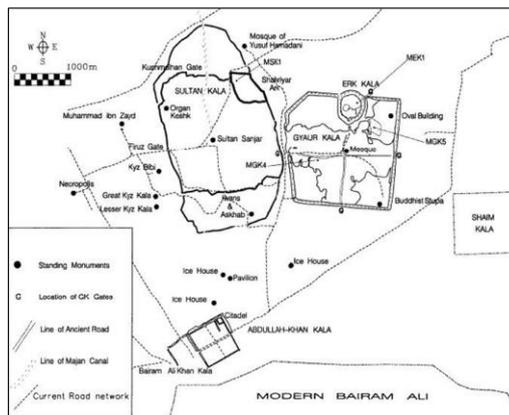


Fig. 18: In alto: ripresa satellitare del sito odierno della città di Marw (da Google Maps, in data 01/01/2019); in basso: pianta delle principali aree di indagine dell'IMP (da Herrmann, G.; Masson, V. M.; Kurbansakhatov, K. *et alii*, 'The International Merv Project. Preliminary Report on the Sixth Season (1996)', *Iran* 36 (1997), fig. 1).